

Comunque nell'ultimo bimestre citato il consorzio provinciale e regionale, riassumerà tali richieste, e le invierà all'organo di coordinamento per la P.E. regionale (UCCPAR) o nazionale (Divisione prima della direzione generale di coordinamento dei piani regionali presso il Ministero del Bilancio), per la loro traduzione in schemi di sviluppo.

Un mese sarà il tempo necessario per far avere gli schemi definitivi agli uffici (sezioni prime degli uffici dei consorzi ed altre sezioni); quelli relativi a competenze finanziate con capitali di consorzi superiori, saranno comunicati ai destinatari dopo la definitiva compilazione degli schemi relativa alle competenze del consorzio specifico, finanziate con capitali dello stesso consorzio, con un ritardo quindi di 15 giorni rispetto ai primi. Avremo allora:

- 1) - Lo schema di sviluppo regionale relativo al miglioramento dell'automatismo provinciale, operato con finanziamenti del consorzio regionale. Esso verrà compilato dai comparti regionali e sarà trasmesso per conoscenza e per uniformazione delle politiche economiche dei vari ambiti provinciali, all'UCCPAR.
- 2) - Schema di sviluppo del consorzio provinciale redatto dai comparti provinciali, e relativo allo sviluppo provinciale attuato con finanziamenti provinciali.
- 3) - Schema di sviluppo delle competenze provinciali, attuate con finanziamenti regionali; compilato dai comparti regionali, e trasmesso agli organi di pianificazione provinciali per la traduzione in piani di sviluppo che dovranno essere convalidati dagli organi di P.E. regionale.
- 4) - Schema di sviluppo delle competenze regionali attuate con capitali del consorzio nazionale; compilati dai comparti nazionali e inviati agli organi di P.E. regionale, per la traduzione degli stessi in Piani di sviluppo da convalidare a cura degli organi di P.E. nazionale.
- 5) - Schema di sviluppo delle competenze nazionali, che tendono a realizzare la complementarietà regionale, secondo le direttive derivanti dagli accordi interregionali. Tali schemi vengono inviati agli UCCPAR al fine di adeguare la P.E. regionale a quella nazionale che è stata concordata precedentemente tra le regioni.

Dopo un mese gli schemi di sviluppo giungono agli uffici degli assessorati provinciali, regionali e alle divisioni prime dei Ministeri.

Trascorsi 10 giorni le prime sezioni degli uffici trasmettono le bozze di piano realizzate con gli operatori degli organi di P.E. (SCPAP, SCPAR, SCPRMin.) di primo livello; dopo 10 gg. questi organi di P.E. operata la sintesi dei piani nell'ambito degli uffici dell'assessorato o del Ministero, li trasmettono ai comparti provinciali, regionali e ~~alla~~ nazionali, che li analizzano per un tempo non superiore a cinque giorni, trascorso il quale i piani ormai definitivi vengono trasmessi all'ufficio centrale di coordinamento generale degli organi di P.E. citati.

Questo organismo ha il compito di tradurre il complesso dei piani di tutti i comparti in un documento generale di P.E. relativo allo specifico consorzio; avremo ancora 5gg.

per l'approvazione del Consiglio degli assessori regionale e provinciale e del consiglio dei Ministri; 5 giorni per la conversione in legge regionale e Nazionale.

Totale I mese e 50 giorni. Ai primi di gennaio il documento di P.E. può quindi divenire operativo ed essere iniziata la sua attuazione, che può essere attivata prima per i vari consorzi per quelle attività di competenza dei consorzi e approvate prima da tali organi, sempreché non siano connesse con lo sviluppo programmato da organi superiori di coordinamento.

In caso di ritardo vi potrà essere sempre l'attuazione dello sviluppo provvisorio, effettuato in base al bilancio di previsione dell'esercizio precedente.

La pianificazione economica delle attività di funzionamento della Sezione I[^] dell'UCCPAR.

Per quanto concerne la pianificazione economica delle attività di funzionamento materiale delle SCPAR e della stessa sezione I[^] dell'UCCPAR, con relativi comparti e UCCGR; essa verrà operata dalle stesse SCPAR le quali inseriranno tale pianificazione nel piano dello assessorato, ma come richieste di funzionamento della Sottosezione.

La SCPAR presso l'assessorato al coordinamento dei piani regionali cioè, redigerà il resoconto delle attività riguardanti il funzionamento della sottosezione stessa. E così faranno gli altri organismi della sezione I[^], come i comparti e l'UCCGR.

In tali resoconti saranno contenute le richieste di sviluppo relative al materiale funzionamento degli uffici. Cosicché la sezione prima procederà alla traduzione di tali resoconti in rendiconti con il riepilogo delle richieste di sviluppo.

La SCPAR che si vedrà trasmettere dalla sezione terza i rendiconti e le richieste di sviluppo con la relazione sulle priorità di tali richieste di finanziamento, provvederà a sintetizzare tali atti assieme a quelli dello altro ufficio dell'assessorato al coordinamento e alla mobilità, e a trasmetterli successivamente al comparto regionale corrispondente che redigerà il relativo schema di sviluppo.

Lo schema reso definitivo dopo il vaglio dell'UCCGR, sarà inviato alla Sezione I[^] dell'UCCPAR attraverso la SCPAR dell'assessorato stesso, la quale ne ricaverà il piano di sviluppo, attingendo i dati tecnici, dalle varie SCPAR, comparti regionale e UCCGR. Il piano compilato assieme agli operatori di P.E. ~~dell'assessorato stesso~~ della SCPAR presso l'assessorato stesso, sarà trasmesso alla medesima sottosezione e poi seguirà l'iter di approvazione previsto per tutti gli altri piani degli uffici dei vari assessorati.

Il coordinamento regionale, come per gli altri settori di attività, verrà realizzato con ispezioni, controlli e sopralluoghi concordati con i consorzi provinciali, ma soprattutto con l'esame dei rendiconti degli uffici centrali di coordinamento dei piani provinciali e di altri atti concordati attraverso accordi interprovinciali, e con l'esame preventivo dei piani di sviluppo.

SEZIONE Ia) DELL'UCCPAR.

Questa Sezione avrà sede presso l'assessorato al coordinamento del programma ed alla mobilità del personale regionale; ed i suoi compiti riguardano la predisposizione del regolamento delle funzioni quadro delle competenze regionali.

Il compito di coordinamento avrà attinenza con il contemperamento delle competenze regionali e di quelle locali provinciali.

Si tratterà allora di articolare un complesso sistema di funzioni primarie e di contemperamento di tali funzioni primarie per una loro interdipendenza con lo schema operativo dei consorzi provinciali, creata attraverso un organo coordinatore costituito dalla sezione Ia) dell'ufficio al coordinamento del programma annuale.

Le competenze regionali, i compiti degli uffici dei vari assessorati regionali, verranno previste in funzione di quelle adottate dai consorzi provinciali, secondo le esigenze di coordinamento regionale, che impongono delle priorità e degli organi organizzatori dello sviluppo regionale, le cui direttive vanno osservate dagli organi di grado inferiore.

I centri regionali produttori dello sviluppo saranno gli uffici dei vari assessorati regionali, che avranno il compito di convalidare molti atti dei consorzi provinciali e di ratificare il loro operato, attraverso l'analisi dei rendiconti di certe attività dei consorzi provinciali.

Ma la sezione Ia) dell'ufficio al coordinamento dei piani di sviluppo regionale, avrà anche la funzione fondamentale di rendere possibile il coordinamento funzionale nazionale.

Tale coordinamento nazionale sarà attuato con la sistematica degli accordi interregionali, programmati dalla divisione Ia) della direzione generale prima del Ministero del bilancio.

Gli accordi dovranno giungere alla realizzazione di un sistema di funzioni regionali, che si armonizzi con quelle di coordinamento nazionale della citata divisione Ia).

In particolare nell'impartire le direttive ai consorzi provinciali per la formazione di competenze locali, che si armonizzino con quelle regionali, la sezione Ia) regionale avrà cura di articolare le funzioni regionali in modo da favorire lo sviluppo della Regione secondo l'ipotesi di sviluppo che verrà prescelta dall'UCCPAR.

Occorrerà allora prevedere un sistema flessibile di funzioni, che si possano adeguare all'ipotesi di sviluppo che l'UCCPAR, sceglierà nei vari cicli produttivi.

E' quindi il consorzio regionale che dovrà adeguare le sue competenze in funzione delle esigenze locali. Si tratterà come detto, di funzioni flessibili nel perseguimento degli obiettivi fissati e nella costituzione degli organi che sono preposti al loro raggiungimento.

Nella presente trattazione sono indicate le competenze dei vari consorzi che vengono formate secondo il sistema quix indicato, e cioè secondo l'adeguamento dell'organo coordinatore alle esigenze di quelli che vengono ordinati secondo un unitario procedimento produttivo in campo economico e sociale.

Naturalmente le esigenze di coordinamento comportano che vi siano organi subordinati che devono eseguire direttive superiori; sempre con la possibilità di far presente la propria soluzione dei problemi, che potrà, se accolta dalle altre unità subordinate, divenire la scelta operativa per l'intero consorzio regionale.

Per favorire ad esempio lo sviluppo degli uffici tesoreria provinciali, che gestiscono le varianti agli stanziamenti di bilancio e l'impiego dei finanziamenti alle varie attività di sviluppo, occorrerà che la ripartizione delle competenze regionali non sia rigida, e quindi che i pagamenti alle cooperative di produzione regionali, non siano legati esclusivamente al principio del livello di impresa, per cui una tesoreria provinciale non potrebbe gestire fondi destinati a cooperative regionali; ma invece preveda di articolare la ripartizione dei fondi di bilancio tra le varie tesorerie provinciali, per favorire quell'impiego di fondi che dia agli uffici tesoreria provinciali, la possibilità dello sviluppo nel settore finanziario e produttivo del consorzio locale.

Lo stesso discorso fatto per la flessibilità regionale nell'articolazione delle sue competenze, va compiuto anche per la realizzazione della complementarietà delle competenze locali, che permettono di unire maggiormente nella loro sistematicità di esecuzione, i piani degli assessorati provinciali.

Le competenze locali cioè andranno organizzate dallo Ente locale in modo da permettere una complementarietà variabile secondo certi livelli di aggregazione dei piani che si vogliono realizzare.

Nel prevedere così le competenze dell'assessorato ai rapporti con le aziende, la sezione Ia) provinciale, dovrà far sì che gli stanziamenti programmati per lo sviluppo delle cooperative di consumo, che possono risollevarle la situazione economica di cooperative in difficoltà, attraverso l'ufficio provveditorati, possano ~~essere~~ essere dirottati anche verso altri assessorati, nella ipotesi che nel settore delle cooperative di consumo, gli utili

che potrebbero derivare alle cooperative in difficoltà, non raggiungano livelli tali da poter risolvere i problemi nella misura programmata, comportando quindi l'opportunità di utilizzare i fondi primariamente destinati per la totalità al settore economico in difficoltà, in altre aree produttive ove i maggiori effetti positivi ~~per~~^{potrebbero} sopprimere la parziale soluzione dei problemi delle cooperative in difficoltà.

Il sistema locale di competenze, ^{di funzioni} come quello regionale, deve quindi essere flessibile per potersi adeguare così alle varie situazioni economiche, che a livello locale trovano nel principio della complementarietà il valore capace di dare impulso alle iniziative economiche, capaci di automatizzare la realizzazione degli obiettivi di piano.

Divisione Ia) - della Direzione generale del coordinamento dei piani regionali del Ministero del Bilancio.

Come le competenze regionali sono funzione di quelle locali, così quelle nazionali sono il risultato, la conseguenza delle funzioni regionali.

Sarà la divisione Ia) della direzione generale di coordinamento dei piani regionali, che avrà il compito di predisporre tale sistemática di competenze nazionali.

Essa lo farà tenendosi in contatto con la divisione I^a della direzione generale di coordinamento dei piani regionali e in particolare con la sezione comparti nazionali che darà le indicazioni sui riflessi economici delle funzioni regionali.

Secondo l'aggregazione dei comparti la divisione Ia) procederà alla previsione di accordi interregionali, fatti per gruppi di assessorati, sulla localizzazione dei centri produttivi dei vari beni (artigianali, commerciali, industriali e del terziario), di livello ~~xxx~~ regionale e nazionale, fatti per gruppi di assessorati ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ ~~Regioni~~ che corrispondono ai vari Ministeri e per gruppi di Regioni del Centro, Nord e Sud. Italia.

Fissati gli accordi di comparto, i Funzionari della Direzione Generale di coordinamento dei piani regionali del Ministero del Bilancio, prepareranno il quadro di competenze complessivo per ogni regione e per l'attività di tutti i Ministeri, secondo il principio della complementarietà regionale.

Il quadro così composto di competenze regionali, diverrà efficace e vigente in ciascun ambito regionale, con la traduzione in legge del disegno preparato dalla divisione Ia) citata.

Tale disegno sarà adottato dal Consiglio dei Ministri, che con delega delle Camere provvederà a tradurlo in decreto legislativo.

Prima di tale trasformazione in decreto legislativo, ciascun Ministro farà analizzare il disegno dal proprio Ministero, per ciascun ambito regionale, al fine di produrre quelle variazioni che fossero necessarie alla operatività del nuovo sistema economico e sociale.

La variazione sarà poi analizzata di nuovo dalla divisione Ia) del Ministero del Bilancio, per la valutazione della complementarietà regionale; e poi il disegno di legge diverrà definitivamente decreto legislativo.

Per essere concreti con degli esempi, si può ipotizzare per una certa Regione del Sud, lo sviluppo del settore turistico e artigianale; e per una del Nord quello basato sull'industria e sul settore dei servizi.

Occorre ora legare i piani economici delle due Regioni e quindi articolare le loro competenze secondo tale disegno pianificatorio.

Lo sviluppo dell'industria del Nord vuol dire maggiori investimenti per la produzione di materiali utili ad esempio nell'edilizia e nel settore artigianale, come fornitura delle infrastrutture per la produzione artigianale.

Tali maggiori investimenti debbono trovare l'impiego dei prodotti così realizzati, in altre Regioni ove possono essere utilizzati in funzione dello sviluppo del settore turistico.

Quei prodotti possono essere utilizzati intanto nello ambito dello sviluppo dei servizi, del terziario del Nord, in quanto possono essere offerti alle cooperative di consumo che così possono darli ai soci che desiderano utilizzarli nell'attività turistica o comunque di svago compiuta in periodi di vacanze, ma anche nei giorni di fine settimana nei numerosi luoghi di soggiorno di cui dispone il nostro Paese.

Può trattarsi di imbarcazioni, natanti; attrezzature per lo sport, da praticarsi in zone di villeggiatura marine e montane.

Ma quei beni possono essere impiegati più compiutamente durante i soggiorni di vacanze nelle Regioni del Sud, ove sono stati stanziati finanziamenti per accogliere un numero maggiore di turisti.

E qui le industrie del nord possono impiegare la loro produzione industriale, nella costruzione di abitazioni per la villeggiatura, nuovi assetti urbanistici e nuova viabilità adeguati alle trasformazioni urbane; ed ancora nella creazione di parchi e giardini ove praticare i vari sport, di porticcioli utili per l'attracco di imbarcazioni e natanti di vario genere.

I fondi stanziati per il potenziamento turistico delle Regioni del Sud, servono per l'acquisizione dei materiali forniti dalle industrie del nord, che hanno potuto allargare la produzione grazie ai finanziamenti di piano, che interessano anche le cooperative di consumo, i cui soci possono acquistare a prezzi vantaggiosi beni di vario tipo, da utilizzare nei giorni di fine settimana in località adatte per lo svago e il tempo libero nel Nord, ma soprattutto nelle zone di villeggiatura delle regioni del Sud.

Ma può essere studiata una diminuzione dei costi del servizio turistico delle Regioni del Sud con ribassi delle tariffe elettriche, dei pedaggi autostradali, del costo della benzina, che facilitino economicamente l'acquisizione del servizio turistico nel Sud, non solo a cittadini italiani, ma anche a cittadini di altri Stati.

Lo stesso dicasi per il settore artigianale: le sovvenzioni date alla regione del Sud per la crescita del livello organizzativo dell'artigianato, possono servire per il pagamento della fornitura di materiali e di strumenti, prodotti da industrie di una regione del nord o del centro, le quali ricevono dagli stanziamenti di piano, quei finanziamenti che consentono un allargamento della produzione.